

Intervista

GABRIELE BECCARIA

Tra verità
e illusioni

L'impianto
Con
la tecnologia
fotovoltaica
si trasforma
direttamente
in energia
elettrica
l'energia
associata
alla radiazione
solare



“Sole e vento fanno sognare, mentre la forza delle maree è la più romantica e le biomasse, anche se meno popolari di un tempo, fanno sempre effetto. Quando si pensa al petrolio, si pensa alla sua fine con un misto di preoccupazione e sollievo e ci si immagina immediatamente un futuro animato solo da energie pulite ed economiche. Ma non è così.

Professor Francesco Asdrubali, lei ha appena pubblicato con Gino Moncada lo studio «La sfida dell'energia»: perché non potremo liberarci così facilmente dal petrolio?

«Perché non esiste una bacchetta magica e nel breve termine non c'è una fonte che potrà affermarsi su vasta scala».

Dobbiamo accontentarci del gas?

«Sì. In molti Paesi, e anche nel nostro, il gas lo sta rimpiazzando».

Non è un grande passo avanti. O no?

«E' un passo avanti dal punto di vista dell'impatto ambientale, ma non riduce certo la dipendenza dai combustibili fossili e dalle forniture di Paesi a rischio, come il Nord Africa o l'ex Urss».

Allora come sarà il futuro globale dell'energia tra 10-20 anni?

«Bisogna pensare a un mix di soluzioni: solo così si fronteggerà la crisi del petrolio».

**Chi è
Asdrubali
Ingegnere**

RUOLO: E' PROFESSORE DI FISICA TECNICA AMBIENTALE E DI FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI ALL'UNIVERSITA' DI PERUGIA E' DIRETTORE DEL «CENTRO DI RICERCA SULL'INQUINAMENTO DA AGENTI FISICI»
IL LIBRO: «LA SFIDA DELL'ENERGIA» - ANGELI

Come si compone il mix?

«Il primo elemento è il risparmio energetico, considerato da molti la più importante fonte rinnovabile».

Risparmiare va bene. Ma che cos'altro possiamo aspettarci?

«Il carbone pulito, la termovalorizzazione dei rifiuti urbani, il nucleare e le fonti rinnovabili, nessuna esclusa, anche se alcune sono più promettenti e competitive e altre meno».

Le fonti rinnovabili suscitano grandi attese: sono giustificate?

«I dati sono chiari: in Italia coprono solo il 7% dei consumi, mentre l'Ue si è data l'obiettivo ambizioso di arrivare al 20% nel 2020. Bisogna essere realistici: anche in presenza di ingenti investimenti e di una forte opera di promozione, nel breve termine la percentuale delle fonti rinnovabili resterà tale da non liberarci dai combustibili fossili».

Nell'elenco chi sono le favorite?

«Il vento. Perché è promettente e competitivo, anche in Italia. In Puglia ci sono richieste per la realizzazione di impianti eolici per migliaia di Megawatt. Purtroppo molte associazioni ambientaliste sono contrarie all'eolico, rivelando un atteggiamento paradossale».

E il Sole?

«Si punta sul fotovoltaico, con gli incentivi del "conto energia", sperando che i prezzi dei componenti diminuiscano, e sul solare termico per la produzione di acqua calda: qui, invece, i costi sono più accessibili».

Ci sono anche le biomasse per produrre biocarburanti.

NESSUNA RIVOLUZIONE
«Al momento l'idrogeno ha molti limiti e si ottiene dai combustibili fossili»

«Ci crede l'Ue. Ma crescono le perplessità. Prima di tutto per motivi di carattere energetico: se la filiera non è corta, si arriva al paradosso che si consuma più energia per produrre un litro di biocombustibile di quella che lo stesso genera durante la combustione. E per ragioni etiche: è giustificabile - ci si chiede - dedicare estensioni crescenti a coltivazioni "no food", facendo schizzare in alto i prezzi delle derrate alimentari?».

Quali sono le altre rinnovabili considera-

te al momento più efficaci?

«La geotermia è molto avanzata, anche in Italia, ma limitata a specifiche aree geografiche, e lo sfruttamento delle onde e delle maree resta a livelli precompetitivi. Lo si vede con le prime sperimentazioni, come in Gran Bretagna».

Mentre crescono le attese, miracolistiche, sulle fonti pulite, gli scenari sul futuro, invece, non cambiano di molto la situazione del presente: è così?

«Infatti. Non cambierà molto a breve-medio termine, tra 10-20 anni. E questo vale anche per l'idrogeno. Spesso si dimentica che è un vettore energetico, non una fonte: i processi per pro-

durlo utilizzano combustibili fossili e quindi è ancora una falsa speranza. Solo quando lo si otterrà usando Sole o vento, allora potrebbe diventare la chiave di svolta. Ma i problemi di stoccaggio e distribuzione restano ancora significativi».

Intanto si intensifica la competizione per controllare risorse e fonti e ogni area del mondo tenta una strada specifica per allentare la morsa di petrolio e gas: a che punto è la corsa?

«La Cina si concentra su idroelettrico e fonti rinnovabili. E anche l'India.

Non è un caso che molti stabilimenti per componenti fotovoltaici sono stati delocalizzati in queste aree».

L'Europa e gli Usa?

«In Europa è maturo l'eolico e cresce la produzione di aerogeneratori e si investe anche sul solare con gli incentivi, mentre gli Usa si spingono nelle biomasse e nel bioetanolo».

Non esiste un coordinamento internazionale, quindi?

«Ogni area procede in modo non coordinato. Lo stesso avviene con la lotta ai cambiamenti climatici. Il Protocollo di Kyoto non è sufficiente, perché l'adesione alle regole sui tagli alle emissioni non è condivisa da tutti».

La gestione dei problemi energetici, perciò, è sempre più causa di instabilità?

«Gli scenari futuri non fanno ben sperare. L'esempio è il nucleare: la sua diffusione è possibile solo con una serie di condizioni di stabilità, dato che si presta a usi bellici e terroristici».

Il nucleare spaventa molti italiani e i falsi miti sull'energia e sui cambiamenti climatici abbondano. Perché?

«Circolano troppe informazioni sbagliate, a cominciare dai cambiamenti climatici, spesso enfatizzati con previsioni iper-catastrofiche. Ma lo stesso vale per i termovalorizzatori e i rigassificatori, soggetti a una vera e propria demonizzazione».

Spieghi.

«I primi funzionano al meglio purché realizzati secondo le migliori tecnologie e inseriti in un sistema di gestione integrata dei rifiuti. Lo dimostra l'impianto di Brescia, eletto dalla Colum-

CAOS MONDIALE
«Ogni nazione procede in ordine sparso e l'Italia è vittima di falsi miti»

bia University come il migliore al mondo, con emissioni minime. I secondi sono strategici per garantire forniture regolari di gas in sicurezza: lo si vede con l'unico impianto italiano, a La Spezia. Quanto al nucleare, Cernobil è preistoria. Non dobbiamo perdere il treno per le centrali di quarta generazione».

“Sole e vento
non possono
bastare”

L'unica possibilità è in un mix di soluzioni
L'Ue crede nell'eolico, gli Usa nelle biomasse